

## SEMINARIO CdS 28 GIUGNO 2007

### Report gruppo 1: La figura del tutor sollecitatore

*(Coordinatore Roberto Del Buffa Comunità Montana Montagna Fiorentina rapporteur Marco da Vela Comune di Firenze)*

#### Partecipanti:

Elisa Baldini tutor facilitatore zona Comunità Montana del Mugello  
Elisabetta Cosi Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica Nucleo territoriale della Toscana ex IRRE  
Gianna Teri Coordinatrice Progetto Circoli Comune di Firenze  
Ianni Giuseppe Foreda Toscana  
Lisa Conti tutor facilitatore zona Comunità Montana del Mugello  
Massimiliano Sforzi tutor sollecitatore prov. Pistoia  
Riccardo Volani Circolo Aziendale Portuali Livorno  
Ugo Viridia Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica Nucleo territoriale della Toscana ex IRRE

Il modello dei Circoli ha dimostrato, nelle diverse sperimentazioni, la sostanziale validità di una metodologia centrata sulla domanda, sul protagonismo dei soggetti adulti nell'autogoverno dei loro processi formativi e sulla messa in gioco del patrimonio di esperienze, conoscenze e competenze dei partecipanti.

In particolare questo modello si è dimostrato efficace per gruppi omogenei di lavoratori occupati che sono riusciti così a rientrare in un circuito formativo "leggero" in grado di garantire il rafforzamento delle competenze trasversali.

Il modello ha tuttavia rivelato anche due limiti, uno sostanziale ed uno organizzativo. Dal punto di vista sostanziale i circoli non riescono a coinvolgere se non utenti già ben inseriti in un tessuto sociale e/o in un contesto lavorativo ed in possesso di competenze relative alla gestione delle proprie risorse intellettuali ed all'autonomia personale: riproducono quindi, in una forma più accentuata, uno dei punti deboli di tutta l'EdA, quello cioè di non riuscire a coinvolgere pienamente fasce di cittadini culturalmente e socialmente più deboli.

Dal punto di vista delle problematiche organizzative si rileva invece la contraddizione tra massima leggerezza e flessibilità del modello e suo inserimento nelle norme rigide del FSE.

Rispetto a queste considerazioni si ritiene necessario anteporre ad una definizione delle competenze del sollecitatore alcuni elementi di quadro indispensabili per il conseguimento della piena efficacia di questa funzione.

Tali elementi, qui richiamati per titoli, sono:

1. attivazione di politiche della domanda orientate a facilitare l'accesso anche ai percorsi del campo non formale, facendo leva, in particolare sulla responsabilità di tutti coloro che, in enti o aziende si occupano della gestione delle risorse umane;

2. programmazione dell'azione di sollecitazione come attività sistematica, di lunga durata, personalizzata ed avente lo scopo di accompagnare il rientro in formazione in tutti i percorsi di educazione degli adulti;
3. creazione o individuazione, nell'ambito di una messa in rete delle risorse territoriali, di sedi di svolgimento delle attività di educazione degli adulti come punti di riferimento stabili per tutti i cittadini.

In questo contesto per svolgere efficacemente la sua azione l'esperto di processi formativi che svolge l'azione di sollecitazione deve essere in possesso di:

- a) competenze relazionali, con particolare riferimento all'ascolto ed alla creazione di un rapporto personale empatico e fiduciario;
- b) competenze relative al censimento, all'esplicitazione ed alla valorizzazione di saperi già presenti nel soggetto in un'ottica di empowerment;
- c) competenze di lettura e di interpretazione del tessuto sociale di un territorio;
- d) competenze manageriali, cioè di individuazione e mobilitazione delle risorse per l'educazione degli adulti presenti sul territorio.